

informare



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL



EDITORIALE

La possibilità di sopravvivenza dello strascico italiano è appesa al filo di una ragnatela fatta di "se"

FILIERA ITTICA

Lollobrigida a Bruxelles salva la pesca italiana

I pescatori di AGCI Agrital in udienza privata da Papa Francesco

Torna la "cambiale azzurra": un altro segnale di attenzione del governo per la pesca

FILIERE AGRICOLE

Un ponte tra Italia e Cina: la Bufala DOP del Caseificio La Bella Contadina al centro dell'in-

contro tra AGCI e Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Popolare Cinese

Rendere più verde l'agroalimentare: le opportunità del progetto GRAINS (Greening Agrifood in Social Economy)

Assemblea del Consorzio Parmigiano Reggiano: "Un esempio di successo da replicare in tutti gli altri settori agricoli"

Vini dealcolati: momento importante per il vino italiano con l'intesa sullo schema di decreto

PROGETTI

LIFE BIOPEM, liberi dagli infestanti senza usare veleni, e senza spendere di più

La possibilità di sopravvivenza dello strascico italiano è appesa al filo di una ragnatela fatta di "se"

Intervista dell'agenzia di stampa Agra Press a Giampaolo Buonfiglio, presidente AGCI Agrital (Roma, 4 dicembre 2024)

Stretta tra emergenze ambientali, conseguenze del cambiamento climatico, problemi di mercato e concorrenza sleali, difficoltà economiche delle imprese dovute all'aumento dei costi da un lato e alla riduzione forzata delle attività dall'altro, la "spina dorsale della pesca nazionale" rappresentata dallo strascico – il comparto che rifornisce la gran parte del prodotto che passa per i nostri mercati ittici – fatica già da anni a rimanere

dritta e a far quadrare i conti. Lo ricorda in questa intervista il presidente di AGCI Agrital Giampaolo Buonfiglio molto preoccupato per ciò che accadrà al prossimo consiglio Agrifish del 9 e 10 dicembre.

INFORMARE
Mensile dell'Associazione Generale Cooperative Italiane Settore Agro Ittico Alimentare - AGCI AGRITAL

Anno XXVI - n. 296-301
Luglio/Dicembre 2024

Registrazione n. 573/99
del 1.12.99 Pubblicazione mensile

Periodico depositato presso
il Registro Pubblico Generale
delle Opere Protette

Editore
Associazione Generale
Cooperative Italiane Settore
Agro Ittico Alimentare
(AGCI AGRITAL)
Via Nazionale, 243
00184 Roma - Tel 06.583271

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
a questo numero**
Alessio Ciaccasassi,
Raffaella De Rosa

Progetto grafico
Francesca Papi

Service Provider
SERVER PLAN Srl, con sede
in Cassino (FR)

**Redazione e
amministrazione**
Via Nazionale, 243
00184 Roma
Tel 06.583271
info@agciagrital.it
www.agciagrital.it

Periodico depositato presso il
Registro Pubblico Generale delle
Opere Protette - L- 633/41

Chiuso in redazione Dicembre 2024

Qualcosa è cambiato sembra di capire...

Da allora, la situazione degli stock è decisamente migliorata, diversi sono ormai in equilibrio mentre altri vi si stanno avvicinando. Il che risulta dalle valutazioni relative al 2022-2023. Le più recenti perché ci vogliono circa 2 anni per avere il risultato delle analisi dei dati raccolti. Nello stesso periodo il Mediterraneo ha registrato evidenti cambiamenti che hanno senza dubbio influenza sullo stato degli stock: mi riferisco all'innalzamento della temperatura, all'alterazione della produttività primaria alla base della catena trofica, ai cambiamenti nella biomassa di specie predatrici – in primis il tonno - ad alterazione dei rapporti preda-predatori, alle invasioni crescenti di specie aliene, ed altro ancora.

Bruxelles ne ha contezza?

No. Tutto questo però non serve a modificare la rotta intrapresa dalla Commissione europea con il Regolamento per la gestione delle risorse demersali nel Mediterraneo occidentale, responsabile della riduzione del 40% dell'attività in mare in giorni annui consentiti per la pesca a strascico. A questa misura draconiana se ne sono, strada facendo, aggiunte altre, dalla massima cattura annua consentita per i gamberi di profondità ed i piccoli pelagici in Adriatico alle chiusure spazio temporali.

Sicché?

Sicché la Commissione europea si presenta al Consiglio dei Ministri Agrifish di dicembre con ulteriori significative proposte di riduzione dello sforzo di pesca in Mediterraneo Occidentale. Misure si riverberano come per magia anche su Ionio e Adriatico via CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo), sulla base di proposte di raccomandazioni vincolanti per gli Stati membri avanzate dalla Commissione stessa.

Su che presupposti si basa la proposta?

Sulla base della valutazione delle risorse ittiche esistenti in mare

circa due anni fa - valutazioni effettuate per singolo stock, senza nessun approccio ecosistemico in grado di considerare le interazioni tra le specie e tutti gli altri fattori di cambiamento ambientale - e quindi senza conoscere il risultato delle misure attuate nei 5 anni appena trascorsi.

Che rappresenta, in concreto, la proposta della Commissione?

Ridurre nel 2025 di un ulteriore 38% la mortalità da pesca per lo stock di merluzzo nel Tirreno e Mar Ligure, sottraendo altri giorni di pesca a quelli massimi consentiti per il 2024; introdurre misure correttive di limiti di cattura anche per reti da posta e tramagli; per lo stesso stock ridurre del 25% lo sforzo di pesca dei palangari; ridurre di un ulteriore 18% la cattura massima del gambero viola e del 29% per il gambero rosso; trasportare nella legge europea ed attuare tutte le raccomandazioni adottate dall'ultima sessione della CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo)-FAO, proposte dalla Commissione europea stessa e rigettate dal MASAF, tra cui figura la riduzione del 5,2% dello sforzo di pesca dello strascico in Adriatico.

Come spiega questo modo di operare della Commissione?

Il cliché è sempre lo stesso: la Commissione si nasconde dietro non un dito, ma due. Le proposte vengono presentate come avanzate da comitati scientifici: lo STECF (Comitato scientifico tecnico ed economico per la pesca) governato dalla Commissione e SAC (Comitato consultivo scientifico) della CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo)-FAO e i "Servizi della Commissione" - leggi DG Mare - li presentano come base di discussione - non costituendo la posizione ufficiale della Commissione - per il Working Party on Fisheries Policy, e quindi per il Consiglio dei Ministri.

Dov'è l'anomalia?

La più evidente anomalia, in questi frangenti, è che in realtà il meccanismo continua ad andare avanti e a produrre proposte e raccomandazioni vincolanti in assenza di un Commissario in carica, anzi sembra accelerando le procedure. Sicché l'Agrifish di dicembre si tiene a soli otto giorni dall'insediamento del nuovo commissario Costas Kadis.

Non c'è proprio nulla da fare?

Nulla sembra poter fermare il calendario della Dg Mare, e tantomeno quello di un organismo multilaterale come la CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo) - in cui siedono i rappresentanti dei Governi -, ed è su questi inesorabili automatismi e rigidità burocratiche-procedurali che la strategia

intrapresa dal governo italiano è apparsa tutta in salita, nonostante si basi su un principio semplice ed inoppugnabile: ristabilire il primato della politica - Ministri-Commissario - sui livelli tecnici, da cui provengono proposte e decisioni non necessariamente mediate tra le indicazioni di comitati scientifici cosiddetti indipendenti, i preconcetti, pregiudizi e strategie dei "servizi" e la stessa CE.

Come si comporta il ministro Lollobrigida?

Il Ministro Lollobrigida è ormai un veterano dei voti contrari a Bruxelles; ha votato no all'Agrifish di dicembre 2023 sulle opportunità di pesca 2024, alle modifiche del regolamento sui controlli (tra cui, le telecamere a bordo), al piano di azione del Commissario Sinkevi ius. Voti negativi, sempre isolati, che gli hanno reso l'applauso e l'onore delle armi da parte di tutte le organizzazioni nazionali della pesca, ma che non hanno cambiato nulla nei risultati, a parte il Piano di Azione che, grazie alla mancata unanimità in Consiglio per il no italiano, non è diventato un atto vincolante per gli Stati membri, rimanendo solo un atto di indirizzo della precedente Commissione, anche se la DG Envi che continua ad impegnarsi sulla sua attuazione sembra non voglia prenderne atto.

Attualmente qual è l'orientamento del governo italiano?

Questa volta il nostro Ministro, alla luce dell'adozione della proposta di opportunità di pesca 2025 del 16 settembre, dell'allarme da questa suscitato nel settore, ed in vista della sessione CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo) dove la Commissione avrebbe presentato le sue proposte di raccomandazioni, si è mosso prima dell'Agrifish, sia rigettando in blocco queste ultime sia stringendo un accordo con Francia e Spagna sulla richiesta di congelamento delle riduzioni dello sforzo di pesca, come auspicato da un documento inviato ai Ministri. Documento proposto dalle Associazioni italiane e sottoscritto da tutte le principali Associazioni dei tre Paesi a cui si è aggiunta la Croazia ed il sindacato europeo dei lavoratori ETF (European Transport Workers' Federation).

Qual è la prospettiva dell'accordo?

Occorrerà ora vedere se questo accordo si allargherà ad altri Stati membri arrivando alla costituzione di una "minoranza di blocco" in Consiglio, o se fronerà, di fronte al muro burocratico-procedurale europeo in cui non sembra esistano congelamenti e moratorie, costringendo tutti gli Stati membri tra cui il più riottoso - l'Italia - a trattare per ridurre gli inevitabili danni.

Se tutto frana?

Qui casca l'asino, o meglio, muore l'asino già gravemente azoppato. Perché, per quanto sia valente ed efficace il negoziatore italiano, partendo dalle condizioni alle quali siamo arrivati alla fine del quinquennio appena trascorso, anche la metà o una frazione ancora più bassa delle ulteriori riduzioni dello sforzo di pesca poste sul tavolo della discussione sarebbero esiziali per moltissime imprese. Per Bruxelles evidentemente la sostenibilità economica delle imprese, il break even point, i bilanci di esercizio annuali, sono tutti concetti astratti senza riscontri nella realtà. L'economia è, secondo qualche genio comunitario, una variabile indipendente che si può aggiustare in qualche modo in qualsiasi situazione, anche tagliando del 50-60% l'attività produttiva mantenendo i costi fissi per 365 giorni all'anno.

Dov'è l'errore?

Con un sistema di valutazione discutibile ed in ritardo tecnico di due anni rispetto all'oggi, la Commissione, o meglio i servizi della Commissione, si rifiutano di accettare il fatto che la terapia intrapresa con la riduzione significativa dell'attività, e delle capacità - leggi demolizioni di pescherecci - non solo non ha risolto come sperato la situazione degli stock in mare, ma invece di modificarla sta uccidendo la pesca. Un fallimento istituzionale nella gestione della pesca in Mediterraneo. E ciò anche in presenza di alternative credibili e scientificamente studiate che potrebbero evitare il crash del settore attraverso una

espansione del meccanismo di compensazione adottato da qualche anno, con la riduzione della "pena" a fronte di comportamenti, innovazioni e modelli gestionali virtuosi.

Quale valutazione fa della situazione?

Di massima incertezza. La possibilità di sopravvivenza del comparto dello strascico italiano è appesa al filo di una ragnatela fatta di "se". Se gli Stati membri riusciranno a organizzare una minoranza di blocco; se la Commissione aprirà ad una maggiore flessibilità; se prenderà in considerazione soluzioni alternative e quindi abbandonerà la cieca strategia della riduzione dei giorni annui di pesca; se la pesca italiana sarà capace di adottare innovazioni tecniche e nuovi modelli di gestione tanto validi da poter essere considerati sostitutivi delle proposte della Commissione, abbandonando a sua volta la storica tendenza alla difesa dello status quo.

Se tutto ciò accadrà?

Se sopravviveremo, potremo continuare a lavorare sulle varie, serie, malattie che affliggono il settore, dall'emergenza del ricambio generazionale alla stabilizzazione degli ammortizzatori sociali, alla transizione ecologica-energetica, ai vari dossier irrisolti che nell'insieme rendono la pesca un settore a rischio di estinzione da cui si registra un vero e proprio esodo, come dimostrano anche le oltre 1000 domande di ritiro definitivo di pescherecci recentemente presentate al MASAF, praticamente 1/3 della flotta nazionale dello strascico.

LOLLOBRIGIDA A BRUXELLES SALVA LA PESCA ITALIANA

Roma, 11 dicembre 2024 - Un negoziato partito tanto in salita da essere un sesto grado, con proposte della CE che avrebbero decretato la fine della pesca italiana, almeno nei comparti più produttivi. Una bomba disinnescata nottetempo dal Ministro Lollobrigida che, accompagnato dalla Direzione Generale della Pesca del MASAF, è riuscito nella trattativa in Consiglio dei Ministri Agrifish ad azzerare gli effetti della riduzione del 38% dello strascico nei mari italiani occidentali, con misure di compensazione praticabili e ragionevoli, e a portare la riduzione della cattura massima dei gamberi di profondità (richiesta al 18-29%) al 6%, che grazie alla rimanenza del 2024 sarà senza effetti. Un risultato straordinario che interrompe una serie pluriennale di tagli alle attività di pesca della nostra flotta dello strascico, ormai allo stremo dopo 6 anni di continue penalizzazioni. Danni limitati anche per i palangari per i quali era stata richiesta una riduzione dei giorni annui di pesca del 25%, portati al 13%, e per le reti da posta. Anche queste sono entrate nel mirino della CE per la prima volta nella storia, rompendo con la politica sia europea che multilaterale FAO-CGPM che ha sempre considerato la piccola pesca un comparto ecocompatibile da tutelare. Il taglio della produzione annua di nasello delle reti da posta portava le 287 t s annue a 215 t, divenute 261 alla fine del negoziato. "Ci auguriamo" ha dichiarato il presidente di AGCI Agrital Buonfiglio "che questo risultato costituisca l'inizio di una inversione di tendenza e di una revisione della politica europea della pesca verso misure e modelli di gestione più equilibrati tra tutela delle risorse e dell'ambiente e salvaguardia delle imprese e della occupazione, che vive oggi diverse emergenze. L'accordo raggiunto nella notte tra il ministro Lollobrigida e il Commissario Kadis" ha concluso Buonfiglio "fa ben sperare che si vada in questa direzione".

Un ponte tra Italia e Cina

La Bufala DOP del Caseificio La Bella Contadina al centro dell'incontro tra AGCI e Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Popolare Cinese

A cura di Raffaella de Rosa

L'import-export di prodotti alimentari, la promozione della bufala DOP (Denominazione di Origine Protetta) in Cina, la cooperazione commerciale tra i due paesi. Ma anche normative e standard di qualità, strategie di marketing, partnership commerciali, formazione e educazione alla cultura alimentare italiana e all'importanza della bufala DOP.

Sono stati questi i punti principali dell'incontro tenutosi a Grazzanise (Caserta) il 6 novembre 2024, negli stabilimenti del **Caseificio La Bella Contadina** della cooperativa La Contadina aderente ad AGCI, tra una delegazione di rappresentanti dell'Associazione - il presidente di AGCI Agrital, Giampaolo Buonfiglio; il presidente di ICR e del Consorzio Ruini, Enrico Casola; il responsabile del settore agroalimentare e consumo di AGCI, Alessio Ciaccasassi; la presidente di AGCI Campania, Giuseppina Colosimo affiancata da Marilena Zoppo - e del Ministero dell'Agricoltura e degli Affari rurali della Repubblica Popolare Cinese (Centro per lo sviluppo dei Big Data). Per il Caseificio erano presenti il presidente Gennaro Garofalo, l'export manager Fabio Francese, la sales manager Maria Garofalo e il quality manager Giuseppe Romagnuolo.

Durante la visita al Caseificio, gli esponenti del Ministero cinese hanno potuto confrontarsi con i meccanismi cooperativi e con le iniziative AGCI nel settore agroalimentare e hanno assistito ad una presentazione completa del Caseificio, dei suoi macchinari e attrezzature all'avanguardia, della sua tradizione di alta qualità e delle prospettive di crescita. La Bella Contadina è infatti oggi una delle strutture tecnologicamente più avanzate di tutto il comparto, pur mantenendo una forte attenzione per la componente artigianale del prodotto. L'impegno è quello di dare ai suoi clienti le garanzie e la sicurezza di un'industria con le particolarità e il gusto del piccolo caseificio artigianale. La struttura attuale si estende per una superficie totale di oltre



25.000 mq di cui 10.000 coperti. Negli ultimi 10 anni ha subito vari ampliamenti per anticipare la continua e costante crescita dei volumi prodotti ed anche per seguire le mutevoli esigenze del mercato di riferimento. Per il futuro, si prevede un'espansione della commercializzazione verso



i mercati esteri, con un'attenzione particolare proprio alla Cina.

Sostenibilità e transizione green, il Progetto #Grains

Durante la visita, sono state illustrate ai funzionari del Ministero cinese anche le opportunità legate al Progetto europeo #Grains e la rispondenza del Caseificio campano alle caratteristiche del progetto finalizzato a promuovere la transizione green delle imprese del settore agroalimentare verso un modello più sostenibile. Lo stabilimento e gli allevamenti del Caseificio La Bella Contadina, infatti, sono situati in una posizione strategica tra le città di Capua e Mondragone a Grazzanise (Caserta) in un'area che fa parte della zona DOP, nota per essere priva di insediamenti industriali e quindi incontaminata. Ogni ettaro di terreno viene utilizzato per l'agricoltura destinata alla filiera bufalina, gestito con scrupolosa cura dalle aziende agricole presenti. La cooperativa considera fondamentale la crescita nel rispetto del territorio circostante ed è per questo che tutto il latte utilizzato per la trasformazione proviene esclusivamente da quest'area. Per mantenere la continuità di questo rapporto e preservare il benessere dell'ambiente





circostante, il Caseificio ha deciso di dotarsi di un impianto fotovoltaico e di un impianto di biogas in questo modo non solo viene garantita una produzione sostenibile, ma si contribuisce anche alla riduzione dell'impatto ambientale. La scelta di utilizzare le energie rinnovabili rappresenta un impegno concreto per la tutela dell'ambiente e per il futuro delle generazioni che verranno.

Il Caseificio La Bella Contadina

Nato nel 1950 dalla passione e l'amore per la mozzarella di bufala, il **Caseificio La Bella Contadina** è sito nel cuore dell'area DOP tra le città di Capua e Mondragone, località storiche per l'allevamento e la trasformazione di latte bufalino. L'azienda si distingue per l'attenzione alla qualità delle materie prime, utilizzando latte di bufala proveniente da allevamenti selezionati e sostenibili. La Bella Contadina si impegna a preservare le tradizioni artigianali nella lavorazione della mozzarella, garantendo un prodotto fresco e dal sapore autentico. Oltre alla mozzarella, l'azienda può offrire una varietà di altri prodotti lattiero-caseari, sempre a base di latte di bufala. L'attenzione alla qualità e la valorizzazione del territorio sono elementi centrali nella filosofia aziendale, contribuendo a sostenere l'economia locale e a promuovere la cultura gastronomica della Campania.

Nel 1998, il Caseificio viene inaugurato e inizia a vendere i suoi prodotti sul mercato locale, riscuotendo un grande successo. Grazie alla qualità dei suoi prodotti, la vendita si espande anche fuori regione, consolidando la sua reputazione e il suo successo commerciale.

Nel 2010, l'incremento della produzione rende necessario un ampliamento degli spazi del Caseificio La Bella Contadina. Inoltre, il Caseificio si arricchisce di strumentazioni all'avanguardia per migliorare la qualità dei prodotti e svi-



luppate un mercato anche all'estero, diventando un'azienda moderna e competitiva.

Nel 2016, il Caseificio La Bella Contadina continua a investire nella sua crescita, realizzando ulteriori ampliamenti e creando un impianto per la produzione di biogas e un impianto fotovoltaico per ridurre l'impatto ambientale della sua attività.

Oggi, il Caseificio La Bella Contadina è diventato uno dei principali protagonisti del settore caseario italiano, grazie alla sua attenzione per la qualità dei prodotti, alla tecnologia all'avanguardia e alla sua capacità di adattarsi alle nuove esigenze produttive, qualitative e di mercato. La sua struttura moderna e funzionale lo rende uno dei più importanti e avanzati caseifici del settore.

Che cos'è il Centro per lo sviluppo dei Big Data del Ministero dell'Agricoltura e degli Affari rurali della Repubblica Popolare Cinese

Il Centro per lo sviluppo dei Big Data, Ministero dell'Agricoltura e degli Affari rurali della Repubblica Popolare Cinese, fondato nel febbraio 2021, è un istituto di assistenza pubblica di seconda categoria sotto il Ministero dell'Agricoltura e degli affari rurali della Repubblica popolare cinese ed è al servizio del Dipartimento del mercato e dell'informazione e del Dipartimento per la pianificazione dello sviluppo. Le principali responsabilità dell'organizzazione consistono nello svolgere ricerche sulla strategia di sviluppo e sulla politica dell'agricoltura digitale e delle aree rurali, e nell'intraprendere la raccolta e la gestione dell'analisi completa e dell'applicazione integrata dei dati agricoli e rurali.





Rendere più verde l'Agroalimentare

Le opportunità del progetto GRAINS (Greening Agrifood in Social Economy)

inaugurato nell'ottobre 2023. Il progetto GRAINS, acronimo di Greening Agrifood in Social Economy www.diesis.coop/grains, che si concluderà il 30 settembre 2025. Il progetto – finanziato dal Consiglio europeo per l'innovazione e dall'Agenzia esecutiva per le PMI con lo scopo di potenziare l'economia sociale nel settore agroalimentare (SMP-COSME-2022-SEE) – sostiene le piccole e medie cooperative, soprattutto quelle vocate all'agricoltura e al mondo socio-agricolo, impegnate a fornire un fondamentale impulso alla sostenibilità e all'equità, aiutandole a ridurre, ad esempio, le emissioni nocive per l'atmosfera e ad offrire, contemporaneamente, cibo di alta qualità, a prezzi accessibili e nuovi posti di lavoro.

Il partenariato previsto è formato da 6 membri provenienti da 5 paesi, tra i quali l'Italia con il Consorzio Ruini Impresa Sociale (www.consorziomeuccioruini.it/) e l'AGCI – Associazione Generale Cooperative Italiane (www.agci.it/), il Belgio con il capofila DIESIS (www.diesis.coop/) la Germania con Innova eG (www.innovaeg.de/), la Romania con Asociatia Centrala Pentru Legislatie Nonprofit (clnr.ro/) e l'Ucraina con Charitable Organization Platform for Social Change (www.social-change.com.ua/ukrainian-social-academy-en/).

Tra gli obiettivi del progetto è particolarmente importante il supporto fornito alle imprese attraverso la formazione professionalizzante sulle pratiche sostenibili e sulla responsabilità ambientale. È fondamentale ricordare che le imprese agro-sociali possono rispondere a esigenze sia sociali sia ambientali, inserendosi in tutte le fasi della catena di produzione e consumo, promuovendo pratiche di economia circolare con importanti vantaggi a livello locale. Tuttavia, queste PMI devono affrontare sfide complesse come la mancanza di competenze immediatamente disponibili, limitazioni politiche derivanti da una normativa non sempre agevole e a vincoli di finanziamento. Durante i due anni di progetto verranno implementate le attività di "ca-



capacity building". Sono previsti, a tale riguardo, 8 incontri (divisi per i due anni con tre incontri online e uno in presenza) che si concentreranno sulle esigenze emerse dai fabbisogni espressi dalle cooperative sull'innovazione.

I corsi di sviluppo hanno consentito alle PMI dell'economia sociale di utilizzare le innovazioni basate sui fattori di produzione, sulle nuove tecnologie digitali, sulla conoscenza e sull'organizzazione per scopi ecologici, dando vita a nuovi modelli di business per migliorare la produttività, il reddito e la resilienza ecosostenibile nel lungo periodo. Nel secondo anno, invece, gli incontri si sono focalizzati su Eco-packaging; Spreco di cibo e impronta alimentare ambientale; Mercati locali; Biodiversità e resilienza.

Un secondo obiettivo, insieme al trasferimento di conoscenze e di competenze, è il servizio fornito dal progetto attraverso i programmi di mentorship e coaching che viene somministrato dagli esperti e dai professionisti che cercano di colmare e di accompagnare le imprese che aderiranno al progetto durante tutto il percorso.

Terzo obiettivo è quello di supportare le PMI che vorranno intraprendere il percorso di accompagnamento alla trasformazione al "green". È stato infatti selezionato un gruppo di consulenti che supporteranno le PMI aiutandole attraverso un budget erogato dal progetto a rispondere alle esigenze delle PMI per agevolarne l'organizzazione e vocazione ecosostenibile. Questi servizi sono stati illustrati e verranno implementati nei mesi a venire, a costituire il risultato di un percorso di accompagnamento delle 60 PMI selezionate tra i paesi partner del progetto.

Per informazioni, AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane) 06-58327124.



I pescatori di AGCI Agrital in udienza privata da Papa Francesco

Una significativa delegazione di pescatori di AGCI Agrital, guidata dal presidente Giampaolo Buonfiglio, ha incontrato Papa Francesco il 23 novembre in Vaticano per commemorare la giornata mondiale della pesca. Il Santo Padre ha accolto favorevolmente la richiesta di monsignor Gianrico Ruzza, vescovo promotore dell'Apostolato del mare in Italia e della segreteria generale della Cei, di concedere un'udienza privata ai pescatori italiani, che si è svolta nell'aula Paolo VI alle 10 di sabato 23 novembre.

«La pesca italiana è sottoposta a rigorosi controlli e, come AGCI Agrital, ci impegniamo a garantire la sostenibilità degli stock ittici. Siamo al fianco dei pescatori nella salvaguardia dell'ambiente, collaborando con le università per promuovere la ricerca», ha dichiarato Buonfiglio a margine dell'incontro. I pescatori sono attivamente coinvolti



nei servizi ambientali, ospitando ricercatori a bordo delle loro imbarcazioni, partecipando a progetti di raccolta dei rifiuti marini, e collaborando con le aree marine protette.

I pescatori si stanno adoperando per rendere la pesca sostenibile, riducendo l'attività sia in termini temporali che spaziali, affrontando sfide senza precedenti, come il cambiamento climatico, che porta all'arrivo di specie invasive, all'innalzamento della temperatura delle acque e alla loro acidificazione. Per questo motivo, sebbene la funzione principale della pesca resti quella di fornire cibo, i pescatori stanno investendo e impegnandosi nella diversificazione delle loro attività, puntando su una multifunzionalità che include l'ittiturismo e il pescaturismo, creando nuove fonti di reddito attraverso il legame con il turismo.



Liberi dagli infestanti senza usare veleni, e senza spendere di più

Il progetto LIFE BIORPEM presenta nella Sala Consiliare di Fiumicino i risultati preliminari: prevenute le infestazioni e appurata la sostenibilità economica per le Amministrazioni

Di Raffaella de Rosa

Fiumicino (Roma), 30 ottobre 2024 - Essere sostenibili si può. A dimostrarlo anche per le amministrazioni locali, arrivano i risultati del progetto LIFE BIORPEM. I risultati del nuovo modello ecologico di gestione degli infestanti, nello specifico ratti e zanzare, saranno presentati il 30 ottobre nella sala consiliare del Comune di Fiumicino, in occasione della visita di monitoraggio dei funzionari della Commissione Europea che lo ha finanziato attraverso il programma LIFE Ambiente. Il Comune di Fiumicino è capofila del progetto LIFE BIORPEM (LIFE19 ENV/IT/000358) che si concluderà il 31 dicembre 2024 e che vede partner il comune di Francavilla al Mare (CH), ISPRA, AGEI (cooperativa di ricerca AGCI), Natu-Lab, Fondazione Ecosistemi. L'obiettivo del Progetto era quello di ridurre la quantità di sostanze tossiche usate per il controllo di roditori e zanzare. Il comune di Fiumicino insieme ai partner ha messo a punto e sperimentato un approccio innovativo ed ecologico per il controllo delle specie infestanti. Il nuovo modello è basato sull'utilizzo di trappole tecnologiche a cattura massiva e sull'introduzione di una gestione digitale e geolocalizzata dei servizi di disinfestazione e derattizzazione. A questo scopo, sono stati appositamente sviluppati una piattaforma per la gestione e il monitoraggio e un'applicazione mobile che viene data in uso agli operatori dei servizi di pest control. Un altro, importante, obiettivo del progetto LIFE BIORPEM era proprio quello di dimostrare che un'amministrazione pubblica può conciliare la lotta contro le specie infestanti con la tutela dell'ambiente adottando sistemi di pest management privi di veleni. Per questo il progetto si è svolto su diversi binari: si è monitorato l'impatto nei siti interessati da questo nuovo approccio, si è svolta un'analisi del ciclo di vita (LCA) dei sistemi adottati per capire anche gli impatti legati alla loro produzione e si è studiata la fattibilità



economica calcolando i costi del nuovo servizio sul breve, medio e lungo termine (10 anni). La lotta alle specie infestanti è un compito necessario che tutte le pubbliche amministrazioni devono portare avanti. Topi e zanzare sono vettori di importanti malattie che mettono a rischio la salute umana. Tuttavia, i pesticidi usati contro le zanzare e gli anticoagulanti contenuti nei preparati topici hanno noti effetti negativi, diretti e indiretti: causano l'avvelenamento di animali selvatici e domestici, possono contaminare gli ecosistemi e sono molto tossici anche per l'uomo. Per questo, i regolamenti nazionali e comunitari stabiliscono la riduzione o totale eliminazione



dei biocidi, il cui uso è effettuato in deroga a queste norme, in attesa di valide alternative.

I RISULTATI DEL SISTEMA BIORPEM NELLA PREVENZIONE DELLE INFESTAZIONI

Il sistema di trappole ecologiche elettromeccaniche geolocalizzate è stato implementato sia nel Comune di Fiumicino sia nel Comune di Francavilla al Mare. Per entrambi i Comuni sono state identificate le aree critiche e/o sensibili dove andare a posizionare le trappole. Queste sono state rispettivamente: Per il Comune di Fiumicino, 9 edifici scolastici, 1 centro anziani di Fregene, 3 sedi comunali (Fiumicino, Torrimprientra, Villa Guglielmi), 2 aree turistiche (Torre Clementina e darsena). Per il Comune di Francavilla al Mare: 11 edifici scolastici, 1 sede comunale, 1 area museale, 1 area turistica. Le due ditte incaricate nell'ambito del progetto rispettivamente a Fiumicino e a Francavilla hanno svolto complessivamente oltre 7300 controlli su tutti i dispositivi di cattura ecologici utilizzati sia per topi sia per zanzare. Le ditte hanno controllato ogni 20 giorni tutte le trappole per topi, contando, fotografando tutti gli esemplari catturati e identificando la specie; un aspetto cruciale in questa lotta perché conoscendo la specie più frequente e infestante si possono declinare meglio

le azioni di prevenzione e lotta. Tutti gli esemplari che sono stati catturati tutti all'esterno degli edifici e nessuno all'interno, per cui non ci sono state chiusure degli edifici scolastici. Per quanto riguarda le zanzare, i dispositivi sono stati utilizzati da maggio a ottobre, sempre con controlli ogni 20 giorni e sempre contando e identificando le specie con la collaborazione dell'Università di Roma Sapienza, Dip. Malattie Infettive.

LE CONCLUSIONI SULLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL SISTEMA BIORPEM

Nel progetto è inclusa una valutazione economica del sistema integrato BIORPEM. Lo studio dimostra che, per quanto riguarda la lotta ai topi, una volta ammortizzati i costi di investimento per l'acquisto delle trappole la strategia BIORPEM diventa vantaggiosa rispetto a quella tradizionale. Dopo 5 anni, i costi diventano sensibilmente più bassi, senza considerare i vantaggi dal punto di vista ambientale. Bisogna considerare che le trappole hanno una durata di vita di almeno 10 anni, anche di più con le opportune manutenzioni. Inoltre, in una sperimentazione effettuata presso la ASL di Latina, l'acquisto delle trappole è stato effettuato dalla ditta appaltatrice, senza investimenti per la pubblica amministrazione. La ASL di Latina che gestisce gli ospedali di Latina, Fondi e Formia, ha adottato il sistema integrato BIORPEM a tutela di queste strutture sanitarie a partire dall'estate di quest'anno. Lo staff tecnico del progetto ha partecipato ai sopralluoghi per l'identificazione dei siti critici e ha provveduto al trasferimento del know-how necessario alla gestione del sistema al personale ASL.

“Le esche tradizionali rodenticide usate nei dispenser o lasciate libere in cantina o in giardino, non sono la soluzione - ha sottolineato nel suo intervento Andrea Fusari, biologo della cooperativa AGEI e coordinatore tecnico del progetto - Contengono sostanze pericolose per gli animali e per l'uomo. Il loro utilizzo deve essere attentamente valutato e, se possibile, evitato. Nei rodenticidi sono presenti molecole che impediscono la coagulazione del sangue. Il topo muore dissanguato, ma anche gli umani sono a rischio (i rodenticidi sono sostanze estremamente tossiche anche a bassissimi dosaggi, da maneggiare con cura, cancerogene e con effetti nocivi su sistema endocrino, apparato riproduttivo e feto). Una volta entrate nell'ambiente - ha soprattutto sottolineato Funari - rimangono inalterate per molto tempo e la loro efficacia dura a lungo.”



Assemblea del Consorzio Parmigiano Reggiano: approvato il bilancio preventivo 2025 e piano regolazione offerta 2026-2031

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), "Valorizzare il modello del Consorzio: un esempio di successo da replicare in tutti gli altri settori agricoli"

Il 17 dicembre 2024, presso il BPER Forum Monzani di Modena, si è svolta l'Assemblea generale ordinaria dei Consorziati del Parmigiano Reggiano, un incontro cruciale per il futuro di questo prestigioso prodotto italiano. Durante l'assemblea è stato approvato il bilancio preventivo per l'anno 2025, che prevede ricavi per un totale di 51,54 milioni di euro. Di questi, 20,08 milioni saranno destinati a coprire i costi di funzionamento del Consorzio, mentre 31,13 milioni saranno investiti in attività strategiche, escludendo accantonamenti, ammortamenti e tasse. Inoltre, 300.000 euro saranno destinati al

potenziamento dei programmi di vigilanza di mercato e tutela legale, con un focus particolare sui canali non retail in Europa e negli Stati Uniti. Un altro punto saliente dell'assemblea è stata l'approvazione del Piano Regolazione Offerta 2026-2031, che prevede uno stanziamento di 1,5 milioni di euro per il fondo crisi di mercato. Questo piano, che festeggia il decimo anniversario dalla sua introduzione nel 2014, mira a regolare l'offerta e a garantire un equilibrio tra domanda e capacità produttiva, in linea con le normative europee. Grazie a questa iniziativa, il Consorzio ha potuto affrontare la ciclicità del mercato in modo efficace,

mantenendo quotazioni stabili e remunerative per i produttori. Negli ultimi dieci anni, la produzione di Parmigiano Reggiano ha mostrato una crescita costante, passando da 3,280 milioni di forme nel 2013 a 4,014 milioni nel 2024, con un incremento medio del 2,2% annuo. Il prezzo medio del prodotto ha superato i 10 euro dal 2022, grazie anche all'implementazione delle "quote latte Parmigiano Reggiano", che hanno reso i produttori di latte parte attiva della filiera.

L'Assemblea ha visto anche una tavola rotonda moderata da Riccardo Deserti, direttore generale del Consorzio, incentrata sulla valorizzazione della Denominazione di Origine Protetta (DOP). Durante l'incontro, il ministro Francesco Lollobrigida, che ha ringraziato Nicola Bertinelli, Presidente del Consorzio, per l'accoglienza e per il lavoro costante a tutela di questa eccellenza italiana, ha sottolineato l'importanza di saper riconoscere e valorizzare il Parmigiano Reggiano, un simbolo che ci ricorda quanto con pazienza, dedizione e cura si raggiungono risultati straordinari.

"L'assemblea ha rappresentato un ulteriore e significativo passo avanti per il Consorzio", ha dichiarato **Giampaolo Buonfiglio, presidente di AGCI Agrital**, intervenendo al dibattito. "Questo incontro ha messo in luce un impegno collettivo verso la crescita e la sostenibilità del settore, confermando il Parmigiano Reggiano come simbolo della qualità agroalimentare italiana. È fondamentale valorizzare l'esperienza del Parmigiano Reggiano, non solo all'interno del Consorzio stesso, ma anche come modello da presentare all'esterno. Dobbiamo assicurarci che questo modello di gestione e questa esperienza diventino un esempio da seguire per l'intero settore. La 'super filiera', in cui ogni cooperativa opera come una filiera autonoma, dimostra come un sistema ben strutturato e coeso possa generare risultati concreti. Se riuscissimo a replicare questo approccio in altri ambiti, come l'ortofrutta, la zootecnia da carne e l'olio per esempio, potremmo raggiungere un successo di portata mondiale. La creazione di pilastri organizzativi simili in queste aree potrebbe davvero rivoluzionare il settore agroalimentare."



"Sono trascorsi 90 anni dalla nascita del Consorzio, che ha trasformato questo prodotto nella punta di diamante del made in Italy Agroalimentare" ha dichiarato **Alessio Ciaccasassi, responsabile del settore agroalimentare e consumo di AGCI**, intervenuto a margine dell'Assemblea. "La cooperazione ha giocato un ruolo chiave nel percorso del Consorzio fungendo da collante e leva soprattutto nelle zone interne, marginali o svantaggiate, preservando la zootecnia a presidio del territorio e per fermare lo spopolamento, laddove un livello minimo di popolazione e la conservazione dell'ambiente naturale non sarebbero stati altrimenti assicurati."

TORNA LA CAMBIALE AZZURRA: UN ALTRO SEGNALE DI ATTENZIONE DEL GOVERNO PER LA PESCA

Roma, 19 dicembre 2024 - Con la firma del Decreto da parte dei Ministri Lollobrigida e Giorgetti, approvato anche dalla Conferenza Stato-Regioni, è possibile per le imprese di pesca ottenere un contributo in conto interessi per una percentuale massima del 50% del tasso annuo nominale applicato al finanziamento dalla Banca, fino ad un importo di 100.000 €. "Un grande segno di attenzione

da parte del Governo per le imprese della pesca che proprio nell'accesso al credito trovano da anni uno dei principali problemi strutturali del settore" ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio Presidente di AGCI Agrital "un bel regalo di Natale che allevierà le difficili condizioni in cui opera la pesca italiana, stretta tra emergenze ambientali e limitazioni imposte dalle norme UE".

Vini dealcolati: momento importante per il vino italiano con l'intesa sullo schema di decreto

AGCI Agrital, Confcooperative Fedegripesca e Legacoop Agroalimentare commentano positivamente il fatto che l'Italia si metta al pari con gli altri competitor europei che porta all'apertura di opportunità per nuovi mercati

ROMA, 20 dicembre 2024 – «L'intesa in Conferenza Stato-Regioni sullo schema di decreto del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sui vini dealcolati segna un momento importante per l'Italia che si mette al pari con gli altri competitor in materia di dealcolati e apre nuovi spazi in un mercato in crescita», commentano le Organizzazioni AGCI Agrital, Confcooperative FedagriPesca e Legacoop Agroalimentare componenti l'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari. «Grazie a questo decreto, infatti, le cantine potranno produrre in Italia vini dealcolizzati e parzialmente dealcolizzati», continuano. L'approvazione è stata accolta «con grande soddisfazione da Alleanza delle Cooperative Italiane in quanto da tempo impegnata su questo fronte. Grazie alle proposte avanzate ed accolte nel testo, la cooperazione ha contribuito a definire le giuste condizioni per l'attuazione di questa nuova

tipologia di prodotto. Siamo convinti che i vini dealcolati e parzialmente dealcolati rappresentino un'opportunità da cogliere, anche e soprattutto nei mercati esteri. Siamo anche convinti che non andranno in concorrenza con la produzione di vino 'tradizionale', ma si affiancheranno a questa, intercettando nuovi consumatori che potrebbero per la prima volta avvicinarsi al mondo del vino. Non possiamo, infatti, non prendere atto che le modalità e le tendenze di consumo stanno cambiando rapidamente, e abbiamo il dovere di creare le condizioni affinché il mondo produttivo possa stare al passo con tali novità». Per le organizzazioni cooperative «importante offrire al Sistema Vino nazionale parità di condizioni operative che consentano anche alle nostre cantine di esplorare nuove opportunità e di poter essere competitive anche in questo nuovo segmento di mercato».